

Sulla porta di S. Sabina il Faraone ha il volto del Bonaparte Napoleone, un affogato nel Mar Rosso

Uno dei tesori della chiesa di Santa Sabina sull'Aventino è il suo portale laterale in legno di cedro o cipresso, risalente a V secolo e diviso in pannelli scolpiti - in origine 28, ora solo 18 - sia al dritto che al rovescio, un monumento ormai unico nel suo genere a Roma. Le scene raffigurate nei singoli riquadri si riferiscono a fatti dell'Antico e del Nuovo Testamento, legati tra loro da paragoni tra Mosè, Elia e Cristo, espresso da Sant'Agostino.

Chi si soffermasse ad osservare i pannelli esterni, inquadrati da un'elegante cornice vitinea scolpita, potrebbe stupirsi non poco di trovare nel terzo della quarta fila orizzon-

taie l'effigie familiare di un uomo molto noto, ma vissuto molti secoli dopo. Tutta "colpa" del restauro del 1836, durante il quale vennero rimpiazzate alcune parti dei rilievi ormai logorate dal tempo. Il riquadro di cui si parla è diviso in tre scene, nella seconda delle quali è raffigurato il passaggio del Mar Rosso, con il carro del Faraone inghiottito dalle onde. I quattro cavalli che lo trainavano lottano disperatamente e inutilmente per la loro sopravvivenza, mentre uno dei servitori è già annegato. Stessa fine sta per toccare al Faraone, cui però il restauratore ha voluto malignamente sostituire il volto con il profilo di Bonaparte I console, secondo l'iconografia

nota dalle medaglie napoleoniche. Il viso del personaggio, in origine, era visto di fronte, come è testimoniato da un disegno del 1775 pubblicato dal Mamachi. Per sostituirlo, il restauratore ha persino dovuto modificare la torsione del collo: certo, a 15 anni dalla sua morte, Napoleone doveva essere ancora molto odiato a Roma. Dell'argomento si parlerà a Nuova Spazio Radio (88.150 MHz), nel corso dell'intervista possibile di "Questa è Roma", il programma ideato e condotto dalla professoressa Maria Pia Partisani, in onda ogni mercoledì dalle 13 alle 14 e in replica la domenica dalle 9.30 alle 10.30.

Cinzia Dal Maso

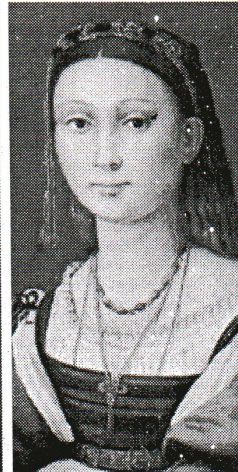
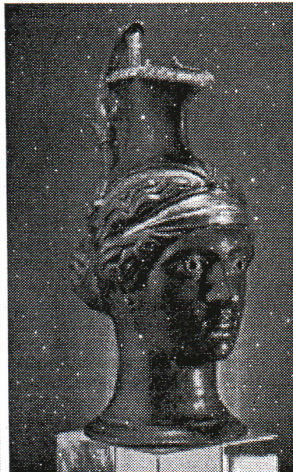
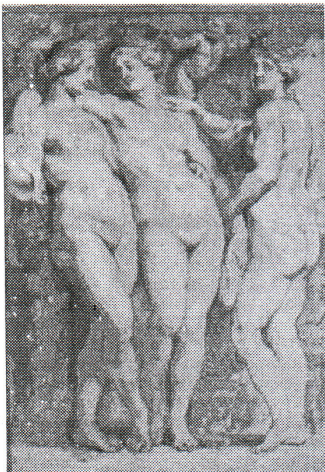


Il patrimonio artistico italiano non è solo quello che possiamo ammirare nelle raccolte pubbliche e private, nelle chiese o nei siti archeologici: c'è tutto un mondo sommerso, ricchissimo, sconosciuto ai più, costituito dai tesori conservati nei depositi dei musei. Ora, finalmente, 100 di quei capolavori, alcuni dei quali inediti, verranno esposti dal 1° maggio al 26 luglio a Castel Sant'Angelo, nella XXVIII edizione della Mostra Europea del Turismo e delle Tradizioni Culturali, che quest'anno ha il suggestivo titolo di "Tesori invisibili" ed è stata come sempre organizzata con competenza e professionalità dal Centro Europeo per il Turismo, presieduto da Giuseppe Lepore.

Promossa dal Ministero per i Beni e le Attività culturali, la mostra sarà come di consueto arricchita da alcuni dei più rappresentativi capolavori recentemente recuperati grazie al prezioso lavoro dell'Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di Finanza.

Il pubblico potrà scoprire alcune meraviglie del patrimonio culturale italiano "nascoste" nei depositi dei musei statali e approfondire le tematiche della loro conservazione, valorizzazione e fruizione. Il deposito, infatti, non è un luogo di oggetti abbandonati o sepolti senza più "memoria", ma semplicemente la forma nascosta del museo, fondamentale struttura di supporto e di conservazione di opere che hanno maggiore probabilità di sopravvivere.

Deposito per eccellenza, "Questione di spazio", "Deposito perenne", "Deposito extra-museale", "Architettura del deposito", "Passaggi di



giovane, raro esempio di ritrattistica del veneto Pietro Liberi, è normalmente in deposito presso la Camera dei Deputati; la raffinata e riccamente decorata Acquasantiera di manifattura trapanese del XVII secolo, realizzata in corallo e madreperla, proviene invece da Palazzo Abatellis di Palermo. Da segnalare La cattura di Cristo, suggestiva opera del caravaggista Matthias Stomer, dai depositi del Museo di Capodimonte, una grande tela dipinta per la chiesa dei cappuccini di Sant'Eufemia Nuovo a Napoli, che costituisce un esempio importante di sperimentazione da parte dell'artista, il quale ha saputo fondere gli effetti luministici propri della pittura nordica con il linguaggio caravaggesco.

Interessante, inoltre, l'antologia di opere recuperate grazie all'attività delle Forze dell'Ordine (Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di Finanza), in sinergia con gli enti museali territoriali, che per ragioni conservative o di spazio si trovano nei depositi: tre bronzi del I sec. d.C., di raffinata esecuzione e provenienti da Ercolano (recuperati dalla Polizia di Stato nel 1991); Le Tre Grazie di P.P. Rubens, il dittico con lo Sposalizio di Santa Caterina e la Crocifissione del raro pittore senese Niccolò di Buonaccorso dal Museo Nazionale de L'Aquila (recuperati dai Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale) e il prezioso piccolo Ritratto di Eleonora Gonzaga della Rovere (recuperato dalla Guardia di Finanza del 1971).

Pagina a cura di Antonio Venditti www.specchioromano.it

Una mostra organizzata dal Centro Europeo per il Turismo Tesori non più invisibili a Castel Sant'Angelo

Stato", "Memorie dal deposito", "Deposito contemporaneo" e "Le culture dei nuovi cittadini" sono le sezioni in cui si divide la mostra, a cui hanno contribuito con prestigiosi prestiti la Pinacoteca Vaticana e molti dei più importanti musei italiani, tra cui il Museo Nazionale Archeologico di Taranto, quello Nazionale di Palazzo Venezia, le Gallerie Nazionali di Palazzo

Barberini, e d'Arte Moderna di Roma, il Museo Regionale di Messina, la Galleria Regionale della Sicilia Palazzo Abatellis, il Museo di Capodimonte, la Galleria degli Uffizi, la Galleria Palatina, la Pinacoteca di Brera, la Pinacoteca Nazionale di Bologna, il Museo Nazionale d'Abruzzo, la Galleria Nazionale dell'Umbria. Tra le opere esposte e pubblica-

te nell'elegante catalogo Gangemi, è possibile ammirare la Fascia in tessuto d'oro, ornamento dell'acconciatura di una donna II secolo d.C. dalla lavorazione particolarmente complessa; la preziosa fibula di età normanna proveniente da Montecassino e custodita presso il Museo dell'Alto Medioevo di Roma. Si potrà anche vedere un indiscusso capolavoro recente-

mente restaurato, l'arazzo con la Deposizione di Cristo, di inconsueta iconografia, in cui è stato riconosciuto in Nicodemo l'autoritratto di F. Salviati, autore del cartone, proveniente dalla Galleria del Costume di Palazzo Pitti a Firenze; dai depositi del Museo Nazionale di Palazzo Venezia proviene l'inedita scultura lignea "Sant'Anna Metterza", mentre il Ritratto di

Le magiche mani di Bice Minori

Un documentario di Gigliola Funaro sulla famosa sarta teatrale

Lunedì prossimo, alle ore 18.00, presso la Libreria Bibli (via dei Fienaroli, 28) verrà proiettato il documentario "Le mani di Bice" di Gigliola Funaro. L'opera, prodotta e diretta da Gigliola Funaro, è nata da un'idea e con la collaborazione di Gianna Gelmetti. Al centro della pellicola è l'affascinante storia professionale e personale della talentosa sarta teatrale Bice Minori, proprietaria della Sartoria B.I.M.L., ancora in piena attività nonostante i suoi 85 anni.

Nel filmato Bice si racconta, ma parlano di lei, oltre ai costumisti Gianna Gelmetti, Santi Migneco, Rosaria Rapuano, anche famosi personaggi dello spettacolo e della cultura che hanno lavorato con lei, come la scrittrice e regista Marica Boggio, la scrittrice Dacia Maraini, il regista teatrale Michele Mirabella, l'attore e regista Michele Placido, il produttore musicale David Zard. Avvenimenti interessanti, spiritosi e qualche volta comici si alter-

nano con altri drammatici o malinconici, in un susseguirsi di capitoli a tema: dall'inizio nella sartoria della RAI, passando per la guerra, l'incontro con Luca Ronconi che l'ha scoperta facendole realizzare i suoi primi costumi per l'Orlando Furioso, gli imprevisti, le commedie di Eduardo, il teatro delle donne "La Maddalena", fino ad arrivare ad oggi con il musical "Notre Dame de Paris". "Le mani di Bice" è accompagnato da un commento

di ben 32 motivi musicali, in cui si alternano brani classici ad altri popolari, a seconda dell'argomento trattato. Musiche originali e non eseguite da Angelo Pelini. Il ritratto di Bice Minori è quello di una donna molto amata da tutti: un personaggio forte e materno, generoso col teatro povero, anche se ha lavorato con tutti i più grandi registi ed attori. Gigliola Funaro, laureata in Lettere Moderne, ha lavorato per circa 20 anni come regista di servizi, colle-

gamenti in diretta nelle più famose trasmissioni della RAI. Nel 1996 ha vinto il 2° premio di regia "Termoli Borgo Vecchio" con dei servizi sul Molise e nel 2006 ha avuto una Menzione Speciale al Festival del Cinema di Bressello ed è stata selezionata al DamsFilmFest e al Festival Internazionale di Cinema di Salerno con il documentario "Il sogno di Samiaa".

Annalisa Venditti